

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 112 DI GIOVEDÌ 27 DICEMBRE 2018

Indice degli argomenti trattati:

[Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza regionale DEFRC 2019-2021 – Reg. Gen. 633 – Risoluzione \(Articolo 112 R. I.\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
PICARONE (PD)
MUSCARA' (Movimento 5 Stelle)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 12.45

PRESIDENTE (D'Amelio): Buongiorno. Dichiaro aperta la seduta del Consiglio.

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE DEFRC 2019-2021 – REG. GEN. 633 – RISOLUZIONE (ARTICOLO 112 R. I.)

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'unico punto dell'ordine del giorno relativo a: "Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza regionale DEFRC 2019-2021 – Reg. Gen. 633 – Risoluzione (Articolo 112 R. I.)".

Comunico che la II Commissione consiliare permanente, riunitasi nella seduta del 22 dicembre, ha proceduto all'esame del provvedimento e a maggioranza dei presenti ha approvato lo stesso nella formulazione proposta dalla Giunta regionale.

Comunico inoltre che la II Commissione, nella medesima seduta, ha approvato con il voto contrario delle forze di opposizione, la proposta di risoluzione oggi all'esame dell'aula.

Comunico che è stata presentata una risoluzione di minoranza a firma delle forze di opposizione: Caldoro, Cesaro, Gambino, Grimaldi, Sommese e Zinzi.

Relatore in aula è stato designato il Presidente della Commissione Bilancio, Francesco Picarone, cui cedo la parola. Consigliere Picarone, prego.

PICARONE (PD): La Commissione Bilancio, nella seduta del 22 dicembre scorso, ha approvato la nota di aggiornamento al DEFR della Regione 2019-2021 proposta dalla Giunta regionale con delibera n. 856 del 17 dicembre scorso.

L'articolo 112 del Regolamento Interno, che disciplina le modalità di trattazione del Documento di programmazione Economico e Finanziaria, al comma 7 prevede infatti che la Giunta regionale possa farlo qualora eventi nuovi o imprevisti, influenti sul quadro delle risorse e degli obiettivi programmatici, si verifichino dopo l'approvazione della risoluzione al DEFR.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego anche quelli che sono ai margini dell'aula di rispettare l'aula e anche i Consiglieri, chi deve parlare vada fuori. Questo vocio che arriva non fa sentire nessuno. Consigliere Picarone, prego.

PICARONE (PD): Il punto 4.1 dell'allegato 4/1 del decreto legislativo 118 del 2011 prevede che la nota di aggiornamento del DEFR vada presentata al Consiglio entro 30 giorni dalla presentazione della nota di aggiornamento del DEF nazionale, con le conseguenti deliberazioni e comunque non oltre la data di presentazione sul disegno di legge di Bilancio.

La Giunta, con la citata deliberazione n. 856 del 2018, ha assunto l'impegno a conformarsi alle indicazioni formulate nella risoluzione di maggioranza del 13 novembre 2018 in cui sono stati indicati come strategici e di particolare rilevanza per l'attuazione dell'indirizzo politico, tutti i provvedimenti volti a sostenere il programma di maggioranza.

Nel quadro complessivo sono evidenziati, come qualificati i seguenti obiettivi strategici. Il Consiglio, esaminata la nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2021 approvata dalla Giunta con delibera 856 del 17 dicembre, premesso che il DEFR 2019-2021 è strumento operativo che sviluppa in maniera dettagliata e puntuale i contenuti e le strategie programmatiche di legislatura, ponendo particolare attenzione sui temi prioritari e le

azioni che impegneranno la Regione nel triennio 2019-2021. Il DEFR 2019-2021 rappresenta l'opportunità per aggiornare il sistema di obiettivi e programmi da intraprendere e anche realizzare, alla luce dei cambiamenti intervenuti nell'ultimo anno, nella consapevolezza dei vincoli stabiliti per il sistema finanziario della Repubblica nello spirito di leale collaborazione in cui l'Amministrazione è tenuta ad operare e la risoluzione di approvazione del DEFR della Campania individua gli impegni strategici della Giunta regionali sensi del comma 4 dell'articolo 54 dello Statuto.

La nota di aggiornamento al DEFR, approvata nella citata seduta di Giunta del 17 dicembre scorso, anche in considerazione della nota di aggiornamento del DEF nazionale approvata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 27 settembre 2018, indica in modo sintetico gli eventi e gli interventi che potranno influenzare positivamente e negativamente la realizzazione futura degli obiettivi su cui la governance della Regione Campania intende impegnarsi.

Considerato che l'analisi del contesto, risultante dal Documento approvato in data 7 agosto, aggiornata a quella data, presentava profili di sensibili cambiamenti introdotti dagli obiettivi di finanza pubblica che vanno delineandosi nella manovra governativa nazionale relativa al prossimo triennio, che è in corso di approvazione in Parlamento; che il Governo nazionale sta introducendo nuove misure sul sistema pensionistico, sul sostegno al reddito, sul sistema di tassazione, ridefinendo gli obiettivi di finanza pubblica, avviando un percorso che ha manifestato elementi di conflittualità con la Commissione Europea, che delineava una maggiore ampiezza del disavanzo programmato, senza chiarire le fonti di copertura e l'influenza della manovra sulla crescita, sulla quale è in corso il dialogo con le autorità comunitarie per addivenire ad una positiva soluzione; che il contesto internazionale va facendosi più difficile si manifestano preoccupazioni per l'intensificarsi della guerra commerciale tra le grandi nazioni, a causa dell'introduzione e della diffusione sempre maggiore di dazi all'importazione che limitano oggettivamente il traffico e lo scambio merci, con ricadute obiettive sui tassi di crescita globali, e quindi anche interni al nostro Paese; che vanno modificandosi i parametri macroeconomici e delle previsioni di indebitamento dell'Italia e aumenta la preoccupazione circa la tenuta del sistema economico finanziario del Paese, anche perché a breve il quantitativo leasing sarà via via ridotto, fino ad essere azzerato entro l'anno.

Il quadro di analisi delineato nella norma di aggiornati al DEFR appare rivisto alla luce delle considerazioni esposte.

Preso atto che la Giunta, con la citata deliberazione n. 856 del 17 dicembre scorso, ha assunto l'impegno a conformarsi alle indicazioni formulate dalla risoluzione di maggioranza il 13 dicembre scorso, in cui sono stati indicati come strategici e di particolare rilevanza per l'attuazione dell'indirizzo politico tutti i provvedimenti volti a sostenere il programma di maggioranza, in particolare proseguire nell'azione di semplificazione normativa e amministrativa ampliando altresì gli strumenti e i meccanismi volti ad assicurare la massima trasparenza dell'azione amministrativa regionale; sostenere il sistema sanitario nel rispetto degli obiettivi di equilibrio economico finanziari, garantendo il miglioramento e la qualità dei livelli essenziali di assistenza e programmare il Piano triennale in materia sanitaria che ai sensi dell'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009 n. 191 consente, a partire dal prossimo esercizio, l'uscita definitiva dal commissariamento governativo e il ripristino dei poteri ordinari in capo alla Regione; potenziare gli interventi sulla mobilità regionale, come da indirizzo e programmazione dei precedenti Esercizi, con completo e efficiente utilizzo delle risorse individuate e nella programmazione unitaria dei fondi nazionali ed europei per il triennio 2019-2021; ricercare negli obiettivi di sicurezza, qualità e efficientamento, attraverso la programmazione degli interventi di manutenzione, potenziamento tecnologico, di sviluppo dei sistemi di trasporto intelligenti, le

priorità per valorizzare il patrimonio regionale; proseguire nel percorso di costruzione della rete aeroportuale campana e velocizzare gli importanti interventi per potenziare la rete viaria e ferroviaria anche a servizio degli aeroporti, garantendo l'accessibilità della Regione e dell'intero sud, decisivo per lo sviluppo economico e turistico della Campania; salvaguardare l'ambiente; preservare le ricadute positive in termini di sicurezza e benessere della collettività, sviluppo turistico ed economico anche attraverso la lotta ai cambiamenti climatici, intensificando l'impegno per l'uscita dalle procedure di inflazione ancora in essere e dando impulso al rilancio delle aree naturali protette regionali, garantendo il pieno funzionamento degli Enti gestori attraverso adeguate risorse economiche strumentali; curare, che sia intensificata la lotta allo spreco alimentare con misure specifiche e incrementare le azioni per ridurre l'uso dei materiali di plastica ed il relativo inquinamento, a partire dagli uffici e dai punti di ristoro regionali; intensificare le politiche di sostegno a favore delle piccole filiere agroalimentari, della biodiversità zootecnica e la pastorizia anche come strumento per la manutenzione del territorio, nonché prevedere l'istituzione della banca del DNA animale; tutelare la risorsa mare, sostenendo la pesca sostenibile e incentivando la raccolta dei rifiuti a mare dei pescatori con l'introduzione di meccanismi virtuosi e non penalizzanti; stimolare ancora di più con incentivi e politiche dedicate, il sistema produttivo finalizzando gli interventi e i nuovi investimenti all'incremento occupazionale e allo sviluppo secondo le linee programmatiche già impostate e tenendo conto dell'implementazione derivante dalle zone economiche speciali; introdurre nuove misure fiscali attive per il sostegno all'eccellenza, alle filiere più competitive, alle imprese emergenti e alle PMI al fine di implementare i livelli di produttività, valorizzare la crescita dimensionale delle attività afferenti al settore dell'industria culturale e creativa e dell'industria 4.0 e delle filiere della bioeconomia e dell'efficientamento energetico; pianificare e supportare un intervento di politiche attive al lavoro tese allo sviluppo socioeconomico dei territori, contemplando anche un grande piano per la formazione e il lavoro della Pubblica Amministrazione a cura della Regione stessa; proseguire nel percorso che individua il turismo quale priorità strategica per lo sviluppo della Campania; creare e consolidare un ecosistema dell'innovazione idonea al trasferimento del valore e della ricerca al mercato affinché possa diventare uno strumento di crescita economica; migliorare e sostenere i sistemi e gli interventi volti a rafforzare l'accesso alla formazione permanente e la certificazione delle competenze a favore della popolazione adulta, nonché quelli orientati a facilitare il passaggio tra l'istruzione, il lavoro e la mobilità all'interno del mercato del lavoro, intesa come capacità di adattamento a eventuali mutamenti delle condizioni personali o del contesto economico; proseguire nelle politiche di incremento e diversificazione dell'offerta didattica alla base dell'esperienza di Scuola Viva, curando che sia garantita l'agibilità delle strutture scolastiche, anche prevedendo fondi straordinari di bilancio delle situazioni più carenti; perseguire negli obiettivi di razionalizzazione ed efficientamento della macchina burocratica regionale attraverso la razionalizzazione e la valorizzazione delle risorse umane; bilanciare le politiche abitative attraverso l'attuazione definitiva della riorganizzazione degli IACP in ACER che individuerà un piano articolato di iniziative in grado di riqualificare il patrimonio ERP e i quartieri, sfruttando le opportunità previste dalla norma nazionale (Vedi ecobonus, sisma bonus e Piano Casa) e le risorse disponibili per i piani abitativi ai fondi della programmazione unitaria; proseguire nell'attività di contrasto delle situazioni di illegalità diffusa attraverso provvedimenti volti allo sgombero delle case abusivamente occupate da famiglie legate alla criminalità organizzata, anche mediante specifiche intese con i comuni; accettare la sfida di competitività derivanti dall'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione, comma 3, combinandola con i muri evidenziati dal successivo articolo 119 e vigilando sul tavolo nazionale con il Governo affinché sia occasione di un'equilibrata distribuzione tra le regioni delle risorse destinate sia agli investimenti sia ai

servizi; a tutela dei cittadini della Campania attivare il fondo di perequazione in modo adeguato, non mancando di coinvolgere su tali temi tutte le Minoranze presenti in Consiglio Regionale.

Al riguardo, devo dire che, prima di proseguire nella lettura del DEFR, avendo letto anche sul punto specifico la risoluzione di minoranza pervenuta, propongo di fare propria tutta la parte nella nostra relazione che riguarda il federalismo differenziato e tutti temi connessi all'articolo 116 della Costituzione.

Continuare a sostenere e promuovere azioni di integrazione, l'inclusione e sviluppo socio antropologico e, in particolare, favorire la creazione di reti e partenariati nel terzo settore che assicurino l'inclusione nel quotidiano delle persone con disabilità o disagio di varia natura, attivando progetti per persone speciali, dando priorità ai minori e sostegno a iniziative che orientino i giovani a riconoscere il proprio talento e il proprio valore nella comunità; per l'attuazione di tali politiche promuovere la creazione di centri di aggregazione condivisi anche attraverso la valorizzazione impiego del patrimonio immobiliare in disuso proprio o delle proprie partecipate.

Impegna altresì la Giunta a dare attuazione ai contenuti del DEFR come integrati nella Nota di aggiornamento al fine di conseguire gli obiettivi regionali di crescita, produttività, occupazione sostenibilità e confermare anche per l'anno 2019 il primato della Regione Campania, pur nel contesto problematico di cui si è detto per la crescita del PIL tra le regioni del meridione; sostenere la capacità del PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e prendere parte ai processi di innovazione, anche attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e attraverso forme di finanza alternative per raggiungere ulteriori strumenti di politica industriale a quelli esistenti; perseguire con rinnovata intensità gli obiettivi di riduzione delle emissioni dei gas serra così come stabiliti dalla Conferenza di Katowice sul cambiamento climatico a vantaggio delle energie rinnovabili con il duplice vantaggio di ridurre le emissioni nocive e i costi di approvvigionamento energetico per le aziende.

C'è, quindi, una parte finale aggiunta che riguarda sempre l'articolo 116, che noi abbiamo fatto prima ancora di conoscere tutti i contributi a questo dibattito. Leggo questo passaggio: "Condivide e sostiene l'impegno della Giunta anche attraverso iniziative volte ad assicurare il coinvolgimento delle minoranze politiche delle altre regioni del sud per rappresentare ai tavoli interregionali e nei momenti di confronto col Governo che l'attuazione del federalismo debba essere gestita con equilibrio ed equità. Infatti i principi ispiratori del federalismo, volto alla piena applicazione del principio di sussidiarietà e dunque a un'implementazione dell'efficienza amministrativa, non possono prescindere nella loro attuazione concreta dalla salvaguardia della necessaria capacità di redistribuzione del reddito che possa consentire l'esercizio dei diritti fondamentali di tutti i cittadini italiani, quali la salute e l'istruzione, consentendo inoltre l'implementazione di iniziative per lo sviluppo economico delle aree oggi a più basso reddito. In caso contrario si potrebbe innescare una spirale nella quale le diseguaglianze sociali verrebbero fortemente incrementate e le conseguenze verrebbero inevitabilmente pagate dai cittadini appartenenti alle fasce deboli delle regioni più povere".

Con queste note che riguardano questo aspetto specifico che sta assumendo una rilevanza politica particolare, accogliendo anche i passaggi della relazione di minoranza sul punto, concludo la mia relazione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (D'Amelio): Onorevole Caldoro, prego.

CALDORO (Caldoro Presidente): Presidente, mi limito, rispetto alla relazione del collega Picarone, a non entrare nel merito del giudizio politico, chiaramente che per noi è negativo, sulla valutazione, sulle prospettive e sulle strategie economiche poste dal Documento di

programmazione economica, che rimane chiaramente negativo per i motivi che abbiamo già esposto quando abbiamo presentato la nostra risoluzione di minoranza, quindi faccio proprie tutte le critiche di carattere generale.

Mi pare che la nota positiva importante per il Consiglio regionale, che non possiamo non raccogliere come spirito di lavoro comune, è il tema legato al cosiddetto regionalismo differenziato, più comunemente ricordato come il sistema dell'autonomia nel nostro Paese, di un federalismo che va verso un livello di responsabilità più legata al territorio, per la parte di lettura positiva.

Lo dico non solo perché è un argomento che ci ha sempre impegnato. Nell'ultimo Consiglio regionale il Capogruppo di Forza Italia ha proposto, e facciamo chiaramente tutti, noi come minoranza, proprio questa proposta, sperando di poter avere la maggioranza d'accordo, così come le altre minoranze, su un monotematico un po' più ampio, che non sia solo la lettura dei fattori economici, ma più istituzionali, del processo dell'autonomia. Sarebbe bene farlo insieme.

Mi pare una responsabile apertura di confronto non solo richiamata nella mozione, in cui si diceva alle minoranze di fare insieme questa battaglia. Noi l'abbiamo raccolta, tant'è vero che abbiamo proposto una risoluzione solamente su tre punti, che parlano solo di autonomia. Che cosa aggiungiamo alle cose giuste dette dalla mozione di maggioranza sull'argomento? Tre argomenti che non erano stati focalizzati, che abbiamo aggiunto, e prendiamo atto che sono stati integrati. Uno – lo dico alla Giunta, perché è titolare di questa azione – riguarda il fatto che la SVIMEZ opportunamente fa riferimento alla non piena applicazione della legge sul federalismo fiscale, la legge n. 42, la legge delega, che è stata molto contestata, ma per alcuni aspetti ha dei principi sacrosanti. Parla di perequazione totale per alcune materie. La battaglia che facemmo allora, e che io feci in particolare col Ministro Fitto, era tentare di allargare questa perequazione, più ampia rispetto a quello che la legge delega prevede su alcune materie. Dovemmo fare un compromesso e riuscimmo a raggiungere quel compromesso su sanità e istruzione, quelle che sono citate in perequazione totale.

È noto a tutti che questa perequazione non è garantita oggi, e i documenti ufficiali del Parlamento e della Commissione sul federalismo fiscale parlano di perequazione al 50 per cento, quindi c'è una violazione di una legge dello Stato. Essendoci una violazione della legge dello Stato, è possibile che la Regione Campania, o chi ritiene di essere danneggiato, il sistema dell'autonomia meridionale in particolare, può intervenire a tutela dei propri cittadini con azioni sia in sede politica giurisdizionale anche mediante l'impugnazione di atti sia in via costituzionale sia amministrativa. Questo si può fare? Sì, la Giunta lo può fare.

È a tutela? Guardiamo le forme in cui questo è possibile farlo, si può fare chiaramente con azioni specifiche del Governo regionale, vediamo quale partecipazione può essere estesa anche alle Regioni meridionali.

Aggiungiamo un altro elemento politico. È possibile avviare un confronto vero tra le Regioni, unitario tra le Regioni, coordinato tra le Regioni, per non rendere asimmetrica quest'attività di confronto con il Governo? È evidente che non c'è scritto da nessuna parte che le singole Regioni non possono iniziare il percorso singolarmente, ma è pur vero che un accordo politico in Conferenza delle Regioni potrebbe imporre un accordo politico nelle Regioni, tra le Regioni, con il Governo, di farlo insieme questo percorso, che sarebbe ragionevole. Non fermarlo, farlo insieme.

La politica conta? Sì. Le Regioni meridionali contano? Sì. Vediamo se contano, secondo me contano politicamente. Si fanno valere politicamente? Sì, fino ad oggi – devo dire – non con grande successo, ma c'è ancora tempo perché il processo è lungo. È bene alzare il livello d'allarme, ma non è una roba che si risolve domani mattina, se si fa anche riferimento a che le

intese fatte dal Governo Renzi e dal Governo Gentiloni erano anche peggio perché nell'avviso di discussione che c'è stato con Veneto e Lombardia prima, e poi con l'Emilia Romagna, si faceva espresso riferimento alle cosiddette capacità fiscali che era molto ambiguo, voleva dire che si arrivava a determinare anche una lettura delle cosiddette capacità fiscali per coprire, dove era necessario, servizi e competenze maggiori garantire su singole materie, così come previsto dal 117. Certo che c'era quest'equivoco.

Oggi pare che questa roba non ci sia, lo dico ai colleghi rappresentanti del Governo, non abbiamo la Lega qui, non mi posso rivolgere a loro, mi rivolgo ai 5 Stelle, fate in modo che almeno questa partita non rientri e bocciate la parte della legge delega. Sono federalista e autonomista convinto, credo che la Lega abbia ragione a porre questa battaglia, però quando esagera fermiamola. La Lega dice tante cose giuste e tante volte sbaglia, per una parte che sbaglia è quando nella legge delega, proposta dal Veneto, si propone intanto la spesa storica, che pure non è una cosa che a noi ci va sempre bene, ma addirittura a regime prevede la cosiddetta copertura sui servizi che deve erogare sugli standard previsti dal PIL prodotto in quella Regione. Questo è scritto nella legge delega del Veneto, sarebbe sensato che in Conferenza delle Regioni la nostra rappresentanza in Conferenza si faccia valere. Il nostro Presidente ha il collega Zaia che è lì seduto, poi in Conferenza c'è la politica che conta e si troveranno le intese. Ecco perché il nostro secondo punto riguarda quest'aspetto.

C'è un terzo punto che dice: vogliamo costruire anche tecnicamente in maniera condivisa, uno studio comune? Chiaramente è scritto di costituire un Comitato tecnico scientifico, come lo si vuole fare troveremo l'intesa, ma condividiamo l'attività fatta dalle nostre Università, dai nostri centri di ricerca, stesso dai tecnici di Svimez, non è che dobbiamo dare consulenze, sia ben chiaro, nessuno chiede di fare consulenze, ma di coinvolgere tutti quelli che istituzionalmente si occupano di questa materia.

Facciamo questo percorso insieme, c'è il tempo necessario, ci saranno battaglie da fare. Consiglio la Giunta di lavorare come ha lavorato il Veneto, come ha lavorato la Lombardia, e se vi fa più piacere, come ha fatto l'Emilia Romagna. Sono Regioni che hanno prodotto, con il confronto con il Governo non documenti politici, appelli, risoluzioni o anche il monotematico, che può servire, bensì carte. In questo caso guardo soprattutto gli Assessori tecnici che conoscono le materie e sanno bene che cosa hanno prodotto per ogni materia quelle regioni perché l'autonomia non è scontata. Non è che io ti do quella materia e sono convinto che tu riesca a svolgerla meglio. Mi devi dimostrare di essere più bravo, mi devi portare le documentazioni e questo lavoro è lunghissimo e per loro è durato tre anni. Noi quando iniziamo questo lavoro? Pensiamo di risolvere i problemi solo alzando la bandiera dell'autonomia e non lavorando? Dove sono le carte? Io mi auguro che ci siano. Mi auguro che nelle strutture tecniche della Regione ci sia uno studio sulle singole materie che si ritiene di dover chiedere, oltre la perequazione che è un caposaldo.

Concludo con un'osservazione finale. Va bene questo percorso, è utile insieme. Noi abbiamo previsto di farlo e io, in particolare, non ho impegnato le forze politiche, ma spero siano coinvolte in questa battaglia. Io sono d'accordo sullo strumento referendario. Noi inizieremo a raccogliere le firme e per "noi" intendo i proponenti. Io sono tra i proponenti insieme all'Associazione, compagni di viaggio, mettiamola così, al fine di coinvolgere i cittadini a una raccolta delle firme su questi argomenti, autonomia e perequazione. Mi permetto di dire che, se vogliamo essere coerenti con un processo del Mezzogiorno e del Sud come area forte, noi dobbiamo iniziare a pensare alla gestione di macrofunzioni. Io le chiamo macroregioni, avrà un processo costituzionale lungo, ma si può partire da subito, pensando al ciclo integrato delle acque comuni, il ciclo dei rifiuti e alla logistica comune tra più Regioni, applicando una norma costituzionale oggi

prevista e rivoluzionaria, ma poco applicata dalla nostra Costituzione, ovvero l'articolo 117, comma 8, che sancisce che già oggi le Regioni possono costituire organi comuni per la gestione di funzioni delegate, istituzioni pubbliche, sia ben chiaro, composte dalle regioni, che si occupino di queste grandi materie che non possono avere i rigidi perimetri amministrativi che ci sono oggi perché sono troppo piccoli o troppo grandi rispetto alla funzione che deve essere governata. Il vincolo amministrativo regionale diventa un Muro di Berlino che bisogna abbattere, altrimenti non governeremo mai queste funzioni in regime di equilibrio economico, appropriatezza ed efficienza perché verrebbe meno questa competenza.

Noi avviamo questo percorso con il referendum e speriamo di trovare tanti compagni di viaggio e tanti firmatari, forze politiche non c'è dubbio, l'appello è rivolto anche a loro, ma mi riferisco ai singoli. Io lo faccio come sensibilità di fronte a tutto il Consiglio Regionale, quindi non solo a una parte politica. Questa è un'occasione per rendere ancora più ricco il nostro dibattito, coinvolgendo i cittadini, il che non è una cosa cattiva.

La parte molto positiva dell'impegno che hanno fatto la Lombardia e il Veneto è aver voluto coinvolgere loro cittadini e sarebbe stato bene farlo anche in Campania.

Chiaramente raccogliamo questo senso di responsabilità comune da parte della maggioranza, da parte del Presidente Picarone, e siamo disponibili, così come abbiamo inteso condividere questo lavoro, a lavorare, come sempre, con impegno, serietà e coerenza.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Muscarà.

MUSCARA' (Movimento 5 Stelle): Ringrazio il Presidente per avermi dato la parola. Adesso raccogliamo l'invito fatto da Caldoro, il quale ci parla di regionalismo, autonomia e diritti del Sud. È sicuramente nelle nostre intenzioni (nostre e quelle del Governo) far sì che la Regione Campania si riappropri finalmente dell'orgoglio di essere cittadini campani.

Mi dispiace, non basta alzare la bandiera dell'autonomia né una raccolta firme per far sì che la Regione Campania possa avere quell'autonomia alla quale si spinge. La situazione disastrosa degli ultimi anni, gli enormi debiti e i commissariamenti continui non possono essere sicuramente cancellati da un annuncio preelettorale che dice "convoglieremo i campani a raccogliere le firme". Siamo commissariati per la sanità al 70 per cento della spesa e per i trasporti nel 2010 i debiti ammontavano a 10 miliardi di euro. Abbiamo una situazione effettivamente molto complicata. Le regioni del sud non sono state mai rappresentate degnamente nelle Conferenze Stato-Regioni, tanto che ultime eravamo e ultime siamo rimaste.

È nostro intento – nostro e del Governo – difendere le regioni del sud e difendere la Campania, per tirarla fuori da quella fanghiglia nella quale è stata lasciata e nella quale galleggia tuttora.

Vorrei tornare però a parlare del DEFR, che è la cosa più importante, e che penso anche il collega Caldoro abbia guardato con poca attenzione. La prima cosa che abbiamo notato, leggendo il documento che il consigliere Picarone velocemente ha letto, è che si legge un piccolo errore, ma importante. Si legge che la scelta programmatica parla di un indebitamento netto al 2,4 per cento per il 2019, dicendo che potrebbe avere serie ripercussioni in termini di rapporti in ambito comunitario. Si aggiunge anche una probabile decisione della Commissione Europea sull'avvio di una procedura di infrazione per debito eccessivo.

Va chiarito che le previsioni che sono state scritte nero su bianco non sono aggiornate, previsioni che si discostano in maniera netta con quello che è stato negoziato a Bruxelles, e che ha facilitato la buona riuscita della manovra finanziaria a livello nazionale, in accordo con le istituzioni comunitarie.

Con la manovra recentemente approvata in Parlamento, si assiste a un sostanziale cambio di rotta nella tematica degli sforzi condivisi tra Stato e regioni, e questo non può non essere enfatizzato in un'ottica più che positiva per le sorti della nostra regione.

Sempre nelle note di aggiornamento leggiamo una cosa che è un errore gravissimo oppure evidentemente non sapete quello che avete scritto.

Tra le politiche relative ad attività produttive, piccole e medie imprese, leggiamo in maniera puntuale che, di fronte alle prospettive enunciate dove si programmano politiche incentivanti, rafforzamento del tessuto produttivo, con attenzione alle piccole e medie imprese, i valori che sono scritti in bilancio sono di tenore contrario. Chiedo una spiegazione, magari non adesso, ma successiva, che ci sarà.

Un investimento di 514 milioni nel 2018 scende a 430 nel 2019, scende ancora a 145 nel 2020, per scendere a una cifra parossistica di 9 milioni nel 2021. Questa è la spinta che voi volete dare alle attività produttive. Mi dispiace che al consigliere Caldoro sia sfuggita questa cosa importantissima.

A ulteriore riprova ci sono ancora altri investimenti per ricerca e innovazione, che pure sembravano il cuore di questo DEFR. La cifra si ridimensiona progressivamente, partendo dai 193 milioni del 2018, passando per i 23 milioni del 2019, con una riduzione del 90 per cento per mettere solo un milione di euro tra il 2020 e il 2021.

Non si comprende quindi con quali risorse si voglia realizzare la politica, anche nell'*incipit* annunciata in maniera ambiziosa, di sostegno alle attività produttive, visti i tagli che sono presenti in bilancio.

Passiamo ad altro: demografia e invecchiamento, un argomento molto grave e allarmante. Anche questo viene enunciato. Perdiamo un milione e mezzo di residenti, uno spopolamento incredibilmente rilevante anche nelle aree interne della regione, dovuto sicuramente a fattori demografici, ma anche invecchiamento e bassi tassi di natalità.

Domande complesse che ci saremmo dovuti porre e chiediamo come questa Regione si appresta ad affrontare un tema tanto rilevante. Le azioni all'interno di questo documento sono pari a zero. C'è una scarsa o inesistente rete per la prima infanzia, poco sostegno per le donne che decidono di diventare madri, sebbene la denatalità ha raggiunto un nuovo record. Il tasso di disoccupazione delle donne è tra i più alti in Europa con discriminazioni radicate nel mondo del lavoro, forte squilibrio per i carichi lavorativi tra madri e padri, poche possibilità di conciliare impegni domestici con il lavoro.

La prova provata ahimè di questo desolante quadro è che hanno cominciato ad avere meno figli persino le donne di origine straniera. Questo sottolinea le difficoltà che hanno le famiglie e le donne a sostenere la maternità, ed è la dimostrazione di quanto sia inospitale per le donne e per i bambini questa regione, e quanto poco o nulla si sia enunciato in questo documento di programmazione. Essere attenti a questi problemi e affrontarli in tempi utile; non ve ne siete occupati dieci anni fa e non ve ne preoccupate adesso che il problema è esploso, pronti probabilmente a scaricare questo problema sulle spalle di chi governerà dopo di voi.

Qualità della vita. Gli indici sulla qualità della vita – questo lo dice lo SVIMEZ – sono gravissimi, così come dice anche il *Sole 24 Ore* nella sua ultima classifica. Vi voglio soltanto leggere i dati che sono raccapriccianti: Avellino novantesima su centosette, Benevento un gradino più sotto, Napoli al novantaquattresimo posto, Salerno al novantacinquesimo posto, Caserta, fanalino di coda, come centunesima.

Le *performance* complessive sono pessime e riguardano ricchezze e consumi, lavoro, cultura, tempo libero, PIL, disoccupazione giovanile, tasso di occupazione, saldo migratorio, spesa sociale degli Enti locali. Spiccano in negativo la speranza di vita, la spesa sociale degli Enti locali,

il tasso di disoccupazione giovanile, il tasso di occupazione, le rapine e la durata media dei processi.

Sulla disoccupazione giovanile a dire la verità vorrei mettere il punto, perché è la cosa che vi rende più colpevoli. In Campania aumentano i NEET, coloro che non studiano e non cercano occupazione. Siamo entrati nel 2017 tra le top 10 delle regioni europee con più disoccupazione giovanile. La Campania per giunta è tra le quattro aree italiane che hanno fatto registrare un tasso di disoccupazione almeno il doppio della media. Fallimento totale di tutte le azioni per la formazione e l'inserimento lavorativo, pur pubblicizzate come risolutive e vincenti, non ultima la beffa di diecimila posti di lavoro venduti come posti nuovi di lavoro, che altro non sono che previsione di probabili pensionamenti.

Passiamo alla situazione finanziaria della Campania, che è descritta e che non è sicuramente rosea. La Corte dei Conti, la Sezione regionale del controllo della Campania, ha così denunciato: "I nuovi rendiconti approvati si discostano dai precedenti". Si segna un'azione negativa per 611 milioni (maggiore disavanzo del 2014), per euro 550 milioni (maggiore disavanzo del 2015), per un saldo negativo complessivo pari a 5 miliardi 800 milioni di euro.

Tagli alle politiche sociali, alla disabilità, al dissesto idrogeologico, alle scuole, mancato aumento degli asili nido, tagli al trasporto pubblico per studenti, voci tagliate che difficilmente troveranno modo di mantenere il livello di prestazione dei servizi erogati.

Questi sono i tagli lineari che voi avete fatto. Vi siete trovati di fronte al vostro bilancio talmente negativo che l'unica cosa che avete saputo proporre è un taglio del 25 per cento nelle zone più sensibili.

Un qualsiasi amministratore di condominio avrebbe realizzato, con mezz'ora di lavoro, lo stesso tipo di lavoro sul Bilancio. Nessuna azione avete fatto per attaccare gli sprechi, infatti nella nota di aggiornamento rimandate questa lotta agli sprechi a obiettivi di semplificazione normativa e amministrativa che verranno poi.

Non c'è nulla di fatto, basta pensare alla gestione dei rifiuti. Su tutti il fallimentare e ormai celeberrimo cronoprogramma sulla rimozione delle ecoballe, con le misere percentuali rimosse, ma anche il cronoprogramma sulle bonifiche, sul piano ordinamentale si registrano gravi inefficienze sulle politiche abitative.

Nessuno approccio innovativo è stato fatto sulla tematica dei debiti fuori bilancio, nessuna individuazione dei responsabili sulla gestione del contenzioso. Potremmo aprire, sul Bilancio, un capitolo surreale, anche tragicomico, sulle vicende della trasparenza dei dati, che ben conosce e il dottor De Felice e adesso anche l'assessore Cinque.

Nessun taglio ai vitalizi, tutte le Regioni hanno dato attuazione all'accordo Stato Regioni, tutte eccetto la Campania, unica Regione in Italia che non ha provveduto ad un taglio degli assegni vitalizi e a quelli di reversibilità, infatti il taglio approvato l'anno scorso è stata una vera e propria presa in giro, decisamente inopportuno per quello che bisognava realmente fare, in nessun modo presa in considerazione la nostra proposta di legge in materia di vitalizi che con tre misure poteva segnare il passo. Taglio percentuale vero, innalzamento del percepimento parametrato alla pensione di dipendenti pubblici, 65 anni, divieto di cumulo. Avrebbe comportato, questo, un taglio di quasi 5 milioni, 5 milioni che potevano essere sicuramente utilizzati per uno degli ambiti in cui è caduta la scure del 25 per cento. La lotta agli sprechi è anche questo, alcuni ex Consiglieri regionali percepiscono, qui in Campania, i vitalizi più alti d'Italia. La Regione Campania eroga l'assegno vitalizio e l'assegno di reversibilità in percentuali, sia sull'indennità di carica sia sull'esercizio del mandato. Quest'anomalia naturalmente fa aumentare l'importo degli assegni di alcuni Consiglieri che riescono a percepire fino a cinque vitalizi, una lotta agli sprechi passa sulla riduzione dei privilegi, nessuno di noi si può permettere di presentare ai cittadini campani un

Bilancio con il taglio del 25 per cento senza procedere prima ad un taglio sui propri privilegi, e non parliamo di stipendi, parliamo di privilegi.

Lotta agli sprechi, la detrazione che abbiamo chiesto per l'ammontare delle spese di esercizio in caso di assenza del Consigliere alle sedute di commissione o di aula. Ci sono Consiglieri che non si sono mai presentati alle commissioni, anche in aula a dire la verità. Ci sono commissioni che non si riuniscono da marzo. Per quale motivo questa mancanza di attività, questa mancanza di partecipazione non viene censurata nella maniera giusta? Ce lo diciamo, ma non succede mai. Nella nota di aggiornamento si parla anche di ambiente e anche l'inizio è altisonante, si parla di salvaguardia dell'ambiente per preservare le ricadute positive di sicurezza e benessere della collettività. Intensificazione della lotta dello spreco alimentare, riduzione dell'uso dei materiali di plastica per il relativo inquinamento.

Il Consiglio era previsto per le dodici, è iniziato all'una meno venti. Per quale motivo questa pessima abitudine, a volte censurata, ma sembra che tutto avvenga senza lasciare traccia. Si inizia con 40 minuti di ritardo e poi si dice che dobbiamo fare in fretta.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego Consiglieri, ci sono anche altri prenotati ai quali chiedo di non intervenire perché alle ore 13.30 metto in votazione.

MUSCARA' (Movimento 5 Stelle): L'enunciato fa sembrare quasi che queste cose si siano raggiunte, non è così. In tre anni di governo quest'Amministrazione, nonostante l'ingente investimento di risorse non ha raggiunto i risultati attesi. Il Piano paesaggistico non è stato approvato, nessuna disposizione per il contrasto al consumo di suolo e allo spreco alimentare, il sistema di gestione dei rifiuti è identico a tre anni fa, non sono entrati in esercizio gli impianti di compostaggio, né sono stati realizzati centri per riciclo o disposti incentivi per iniziative imprenditoriali innovative, nessuna misura efficace di prevenzione per la produzione dei rifiuti è stata adottata.

Dobbiamo registrare grave carenza nell'attività di programmazione e mancata attuazione delle leggi vigenti ridotte a pure dichiarazioni di intenti non in grado di incidere.

De Luca ha concentrato e continua a concentrare le risorse disponibili sullo smaltimento di ecoballe, senza conseguire risultati attesi, in alcuni casi sottraendo risorse alla costituzione di un sistema solido di gestione dei rifiuti secondo la scala delle priorità europea, che ricordo come prima azione, mette la riduzione del rifiuto. Un fallimento è evidente anche nei numeri. Abbiamo speso fino ad ora, per andare a bruciare una minima parte di ecoballe, 132 milioni di euro.

La nuova crisi di gestione dei rifiuti è alle porte, aumenta la produzione dei rifiuti e l'aumento dell'1 per cento della raccolta differenziata a livello regionale è risibile e ininfluenza. La difficoltà di registrare gli impianti di compostaggio, questa è la cartina tornasole della scarsa fiducia che i cittadini hanno nei confronti di questa Giunta.

Anche nell'avvio del nuovo sistema del ciclo dei rifiuti, la Regione non ha fornito ai Comuni quel supporto materiale e amministrativo necessario per permettere il rapido avvio delle attività fondamentali degli Enti d'Ambito, prime tra tutte, la programmazione della gestione ottimale con sistemi incentivanti ai Comuni, la tariffazione puntuale per gli utenti che a distanza di tre anni vede una situazione di stallo.

Per non parlare dell'Arpac che non è stata investita di nessun cambiamento che potesse ottimizzare l'attività. Siamo addirittura ancora con un commissariamento che dura da quattro anni e che probabilmente è così comodo a chi governa che conviene tenerlo lì perché un commissario lo puoi mandare a casa quando vuoi, ad altri invece dovresti dare conto.

Vedo che c'è fretta. Adesso mi fermo e lascio perdere, ma la prossima volta il Consiglio deve iniziare in tempo, altrimenti, se inizia all'una meno venti, deve terminare alle due meno venti.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mi dispiace per i Consiglieri Maraio e Longobardi, come vede ho rispettato le opposizioni alle quali ho dato molto tempo, e la maggioranza non parla, visto che si è iniziato con ritardo.

Mettiamo in votazione il DEFR con il sistema del voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	45
Votanti	45
Favorevoli	28
Contrari	17
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro chiusa la Seduta.

I lavori terminano alle ore 13.35.